

Centro Accoglienza Ulivo 15/12/2000

Preparazione cresima - II unità [aggiungere il link alle altre unità, se si ritrovano]

Per la preparazione alla cresima si suggerisce **il metodo seguente**:

- 1) Leggere tutto il testo di un singolo incontro, cercando di capirne il senso complessivo. Ciò è più facile e meno pesante se si parte da alcune domande e si pongono domande allo stesso testo.
- 2) La prima domanda è: «Di che cosa stiamo parlando?», e poi di seguito: «Quale argomento sviluppa questo testo?». Dopo la lettura (meditata) di ogni singolo paragrafo, occorre domandarsi: «Che cosa ho capito? Che cosa non ho capito?». Anche se affiorano punti oscuri, non è detto che il tuo sia un lavoro inutile. L'apprendimento si realizza non come imprimendo una fotografia, dove tutto è chiaro e preciso in un istante. Al contrario, noi apprendiamo accostandoci sempre più, per tentativi e ricostruzioni, a ciò che ci sfugge. E comunque puoi e devi sempre domandarti: «Che cosa ha a che fare quello che sto leggendo con l'argomento trattato? Che cosa ha a che fare con me?».
- 3) Alla fine dell'unità appresa (ogni incontro, gli incontri sono cinque) occorre fare un piccolo bilancio scritto, rispondendo a queste domande: a) Qual era la domanda iniziale, che cosa si può rispondere a quella domanda? b) Quali punti restano oscuri? c) quali sono le mie domande emerse dallo svolgimento dell'argomento?

Fare sempre un collegamento tra il tema dello Spirito Santo e l'attesa. In che maniera?

Faccio qualche esempio:

Sul tema della salvezza. Chiediti: «Alla luce di quanto ho appreso nel primo incontro sul protagonista della cresima (lo Spirito Santo), da dove nasce la ricerca insita nel cuore dell'uomo: ricerca come pellegrinaggio, come cammino e come disponibilità verso Colui che a sua volta mi cerca?». Cosa vuol dire per me *cercare ancora*? A che punto della mia esperienza si pone la richiesta della cresima come ricerca? (Possibili risposte: Senso della vita, autenticità, maturazione ecc..). Nella mia storia personale penso che Dio, attraverso il suo Spirito, sia venuto incontro a me? Quando e dove mi ha atteso, dove non l'ho visto, dove l'ho incontrato? Dove e quando l'ho evitato?

1° Incontro: Attesa e bisogno di salvezza

1. Cammino significa ricerca

1.1. Punto di avvio Sal 119, [45 Sarò sicuro nel mio cammino, perché ho ricercato i tuoi voleri. [54 Sono canti per me i tuoi precetti, nella terra dove io sono pellegrino.

Ricerca e Salvezza. La ricerca non è contraria alla salvezza, esprime non solo l'ansia, ma anche l'umiltà verso di essa.

Nei personaggi della Bibbia esprime spesso una volontà di contatto profondo con il proprio popolo (cf. Esd 7,10 «Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e ad insegnare in Israele la legge e il diritto».

Indica comunque *un movimento in avanti*: verso la salvezza e verso il popolo di appartenenza per il quale essa si vuole. Non ci si salva da soli.

1.2. Nella terra dove sono pellegrino. Siamo pellegrini per forza o per scelta. Se la via è la vita, la via resta, la vita passa. Resta la strada, il pellegrino scompare. *Il primo problema:* si tratta di un transito ad un altro stato di vita o di un risucchio nel nulla? Il viandante è veramente pellegrino (che va verso...) o meteora (che si frantuma al suo arrivo)? La vita è l'unica via che è senza meta apparente e che comunque, anche non volendo si deve percorrere. In questo caso non siamo noi a scegliere o volere la meta, ma è questa che ci sceglie e ci vuole.

Siamo allora gettati nel mondo senza progetto e senza una plausibile ragione? E del resto l'andare verso la meta, inevitabile foce, si può dire che qualcuno l'abbia mai voluto per davvero? Per quanti intravedono la vita oltre la soglia della morte, questa "meta" positiva non è chiara e sembra andare al di là delle nostre possibilità, anche del poterla immaginare. Per tutte queste ragioni ... cerchiamo, cioè ri-cerchiamo, (da *circum, andare intorno al problema*) se ci sia qualcuno che ci venga incontro dall'altra parte del guado.

2. Andando incontro con Colui che si è mosso verso di noi

2.1. *L'incontro con ciò che c'è oltre* (se non lo si esclude per principio) è far posto ad un punto interrogativo: «Che cosa ci attende al di là della fine?». È lo stesso interrogativo sul senso della vita che viviamo ogni giorno. Il «che cosa c'è?» non riguarda solo la linea che segna il nostro scomparire, ma anche quella che separa l'invisibile dall'invisibile quotidiano. La nostra vita è tutta nelle cose che facciamo e che vediamo, tocchiamo, pesiamo ecc.? Non è anche nelle cose che amiamo? E ciò che amiamo lo possiamo pesare, calcolare, progettare, visitare come succede con il «fisicamente visibile?». Il problema della morte e quello del senso delle cose che facciamo è lo stesso problema. Perché il mondo con i suoi colori, quando sarebbe bastato in bianco e nero e perché soffrire e persino morire d'amore, piuttosto che un istinto che soddisfi ed appaghi senza ulteriori problemi?

2.2. Ci è detto che al nostro *cercare oltre* corrisponde *l'oltre che ci cerca*. Due immagini prese dal mondo della natura e della campagna: *l'aquila* che prende e porta sulle sue ali un uomo che rappresenta un popolo (Dt 32,11-12: «Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero»); il *pastore* che si mette alla ricerca della pecora perduta (Ez 34,16: «Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia» cf. anche Is 40,11; Lc 15,4-7). A questo ricerca *dell'Ulteriore* a noi, che è Dio, corrisponde davvero un nostro *ulteriore* cercare al di là delle cose? Cercare significa allora attendere, ma attendiamo davvero qualcosa o qualcuno? Gao Xingjan, ultimo premio Nobel per la letteratura, esprime una sua sensibilità privata o quella collettiva di un'umanità intera? In *Fermata d'autobus* (ripresa tematica di Beckett, *Aspettando Godot*) mette di fronte alcuni personaggi che si chiedono se sia già passato e quando passerà l'autobus quel sabato in periferia di una città. Il vero problema è se l'autobus mai passerà. Siamo di fronte a persone che aspettano di partire senza riuscirci.

3 Verso ciò che ci attende

E tuttavia si attende, senza più avere o sapere cosa o chi si attenda. Desiderio che qualcosa/qualcuno venga e ci prenda. C'è un indizio di soluzione? Anche noi siamo stati attesi e siamo attesi. Dalla "grande storia" alle nostre piccole storie. Le sofferenze e le lacrime che attendono giustizia reclamano futuro. Dalle ferite del passato si aprono feritoie di luce. La ricerca è appena cominciata.